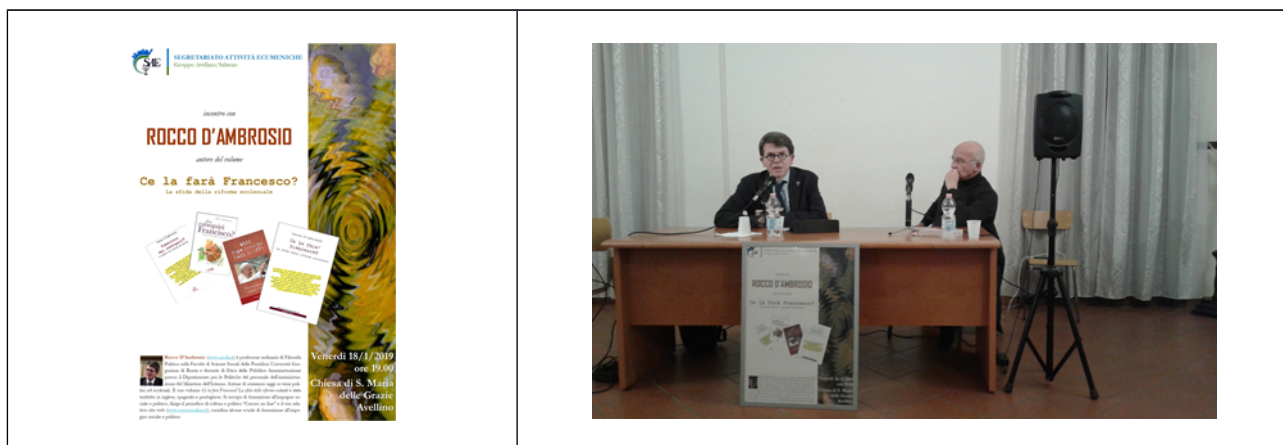


SAE Avellino/Salerno: prime attività dell'anno sociale 2018/2019

Il Gruppo Avellino/Salerno ha aperto l'anno sociale 2018/2019 con un concerto dell'**Euphoria Gospel Choir** della Chiesa Battista di Napoli. Lo spettacolo si è tenuto nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie domenica 9 dicembre 2018 in Avellino; un pubblico numeroso ha affollato la chiesa partecipando con entusiasmo al concerto diretto in modo dinamico e coinvolgente dal maestro Emanuele Aprile. La serata si è conclusa con un momento di preghiera e un'agape fraterna che ha visto insieme il gruppo SAE, la comunità battista, l'Ordine Franciscano Secolare e la Gioventù Franciscana di Avellino; un momento molto intenso e partecipato che, nelle intenzioni di tutti i presenti, vuole segnare l'inizio di un percorso comune di conoscenza e condivisione.



Il 18 gennaio 2019 è stato organizzato un incontro con **don Rocco D'Ambrosio**, professore ordinario di Filosofia Politica nella Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana di Roma e docente di Etica della Pubblica Amministrazione presso il Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione del Ministero dell'Interno. Direttore del periodico di cultura e politica "Cercasi un fine", don Rocco D'Ambrosio coordina alcune scuole di formazione all'impegno sociale e politico ed è autore di numerosi saggi su temi politici ed ecclesiali; il suo volume *Ce la farà Francesco? La sfida della riforma ecclesiale* (La Meridiana, 2017) è stato tradotto in inglese, spagnolo e portoghese. È proprio su questo volume è stato incentrato l'incontro. Forte delle sue competenze, D'Ambrosio ha commentato i continui richiami di papa Francesco contro un uso ideologico della fede nonché i rischi intrinsecamente connessi all'uso del potere e del denaro, il tutto nella prospettiva di una chiesa più povera rispetto a quella che abbiamo ereditata. D'Ambrosio, inoltre, ha toccato numerosi altri argomenti di scottante attualità, con cui il Papa ha dovuto e continua a confrontarsi, quali la pedofilia o la corruzione, soffermandosi sulle cure da lui intraprese. È così emersa l'immagine di un uomo che fa dell'acume di pensiero e di azione la sua dote migliore e della lungimiranza operativa la chiave di volta della sua riforma. Il dibattito si è concluso sull'ottimistica affermazione di D'Ambrosio il quale ritiene che il Papa è estremamente consapevole che sarà il tempo, e non i colpi di mano o d'imperio, a determinare il successo della sua riforma. "Ovviamente – ha rimarcato – solo se ogni attore farà la sua parte per ciò che è, che pensa e che fa".



Ultimo appuntamento di questa prima parte dell'anno è stata la **celebrazione ecumenica** organizzata nell'ambito della SPUC 2019, sempre presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Avellino, il **26 gennaio 2019**. Lo schema di preghiera ufficiale è stato personalizzato attraverso l'inserimento di due elementi specifici.

Il primo è una **professione di fede** sulla quale il gruppo sta lavorando da oltre un anno. L'idea di comporre questo testo nasce da una semplice osservazione. Durante le consuete celebrazioni ecumeniche siamo soliti utilizzare il simbolo niceno-costantinopolitano, professato dalle tre grandi confessioni cristiane in quanto espressione di una chiesa ancora indivisa. In realtà, questo testo nasce in un contesto caratterizzato da forti divisioni dottrinali (si parla, non a caso, di "cristianesimi" delle origini) e rappresenta il momento di sintesi che la chiesa del IV secolo – utilizzando gli strumenti offerti dalla filosofia contemporanea - seppe trovare tra le numerose e differenti correnti di pensiero che la attraversavano in materia di teologia trinitaria e cristologica e che, nella persona di vescovi e presbiteri con il loro seguito, si fronteggiavano spesso in maniera anche molto accesa. Abbiamo pensato, perciò, di elaborare una professione di fede che assumesse come punto di partenza proprio le divisioni odierne e si proponesse l'obiettivo di esprimere, con il linguaggio e la cultura a noi familiari, le nostre speranze di riconciliazione. Ecco, quindi, che nel testo (articolato secondo la canonica scansione Credo in Dio – Credo in Gesù Cristo – Credo nello Spirito Santo – Credo la Chiesa) trovano posto passaggi cruciali del Concilio Vaticano II (dalla *Unitatis redintegratio* alla *Nostra aetate*) e del magistero più recente (la *Ut unum sint* di Giovanni Paolo II), concetti cardine della moderna teologia ecumenica (il tema della "diversità riconciliata" di Oscar Cullmann) e della teologia del pluralismo religioso (i "molti nomi di Dio" di John Hick), riferimenti alla tradizione liturgica delle prime comunità cristiane (i chicchi di grano e i grappoli d'uva della *Didachè*) e ai recentissimi impegni di Lund 2016; soprattutto, trova posto il fermo convincimento che sia lo Spirito a volere tutti i cristiani riuniti intorno alla stessa mensa eucaristica. Convinti come siamo che la fede va sempre ripensata e che occorre trovare sempre nuove parole per dirla, il testo che abbiamo scritto è un testo dinamico, che modifichiamo periodicamente. Quella presentata di seguito è la versione attuale.

Il secondo elemento è l'inserimento di una **riflessione eucaristica** a conclusione della preghiera. A nostro parere lo schema usuale della celebrazione ecumenica (ingresso / richiesta di perdono / liturgia della parola / professione di fede / padre nostro / congedo) è alquanto carente al riguardo; frequentemente, infatti, il tema dell'eucaristia è quasi del tutto ignorato, relegato al più a qualche intenzione specifica nella preghiera dei fedeli, quando invece dovrebbe rappresentare il tema centrale del cammino ecumenico. Pertanto, proprio perché sono ancora molti gli ostacoli che impediscono la condivisione della mensa, è ancor più necessario focalizzare la riflessione su questo tema, farne un elemento centrale della celebrazione. Quest'anno, essendo la celebrazione centrata su tema della giustizia, abbiamo scelto per la riflessione comune un passo di S. Giovanni Crisostomo dalle «Omellerie sul vangelo di Matteo» (Omelia 50) che ben vi si adatta: *«Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" (Mt 25, 42) e: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me" (Mt 25, 45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura»*. Proprio come a tenere sotto gli occhi lo scandalo della divisione della mensa eucaristica abbiamo collocato ai piedi del presbiterio un tavolo su cui abbiamo posto il pane e il vino e, ai piedi del tavolo, un catino e un asciugatoio, a simboleggiare le due dimensioni esistenziali dell'eucaristia e cioè la condivisione e il servizio. Al termine della celebrazione ha fatto seguito un'agape fraterna durante la quale, intorno alla tavola così preparata, abbiamo condiviso il pane, il vino e altri alimenti offerti dai partecipanti.

